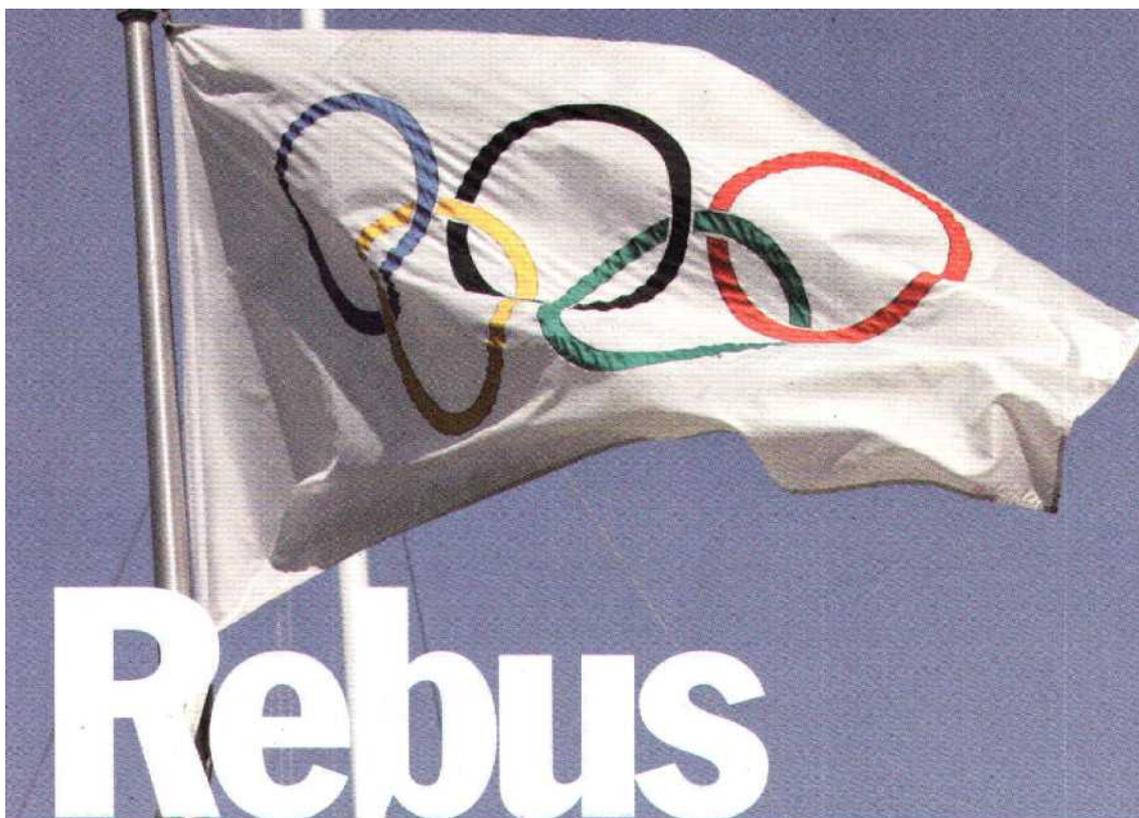


Rassegna del 01/09/2011

PAESE SERA - Rebus olimpici - Preziosi Daniela

1



Rebus olimpici

La macchina per l'assegnazione a Roma dei Giochi del 2020 è in movimento. Tra i "paletti" dell'opposizione, le assicurazioni del sindaco e l'incognita delle risorse: 12,7 miliardi di investimenti, pubblici e privati, per le infrastrutture e i nuovi impianti

di Daniela Preziosi

Purché il progetto sia «ambizioso ma senza gigantismi», come ha chiesto l'ex sindaco Francesco Rutelli. A condizione che ci sia «un Ossevatorio sulla trasparenza e sulla legalità», come ha ottenuto Paolo Masini a nome del Pd. A patto che le Olimpiadi offrano soprattutto un'opportunità per lo sport di base e per tutti, come chiede Enzo Foschi, anche lui Pd. Garantendo che

non sia l'occasione di nuove speculazioni, come furono invece i Mondiali di nuoto 2009, all'ombra dei quali si realizzò una mega-operazione di abusi edilizi (presunti, i processi sono in corso) «e che invece il sindaco Alemanno continua a citare come esempio positivo», denuncia Stefano Pedica, Idv.

Purché, a condizione che, con la garanzia di: i paletti messi dall'opposizione sono tanti. Ma la macchina della candidatura

**PRONTI, VIA**

Accanto e qui sopra: due immagini dell'insediamento del Comitato promotore per le Olimpiadi, avvenuto lo scorso 26 luglio a Palazzo Chigi. In basso: una foto del cantiere del villaggio sportivo progettato dall'architetto Calatrava

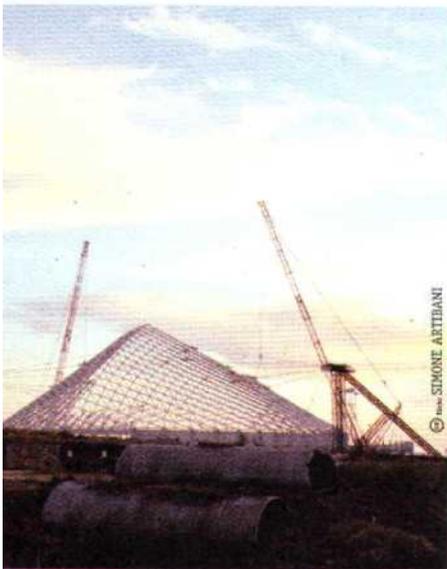
Foschi (Pd): «Da dove pioveranno i soldi? Nessuna copertura nella Finanziaria». Un problema in più per il neoassessore Rosella Sensi. Insieme a quello della trasparenza sulle aree in cui costruire e sugli appalti

di Roma ai XXXIIesimi Giochi Olimpici 2020 (e ai XVIesimi Giochi Paraolimpici) è ufficialmente partita. Lo scorso 14 luglio, dopo una complicata trattativa fra maggioranza e opposizioni, il consiglio comunale ha dato il via libera alla partecipazione della Capitale alla competizione, con 51 sì, due contrari a sinistra (Alzetta di Roma in Action e Azuni di Sel) e due astenuti a destra (Storace e Rossin). E il 26 luglio, a Palazzo Chigi, si è insediato formalmente il Comitato promotore.

Siamo, in realtà, ancora alla fase dei preliminari: per avanzare le candidature c'è tempo fino al primo settembre. Finora le città sfidanti sono già due, Madrid e Tokyo. Due ossi duri: Tokyo soprattutto che, benché non venga favorita dalla recente assegnazione a un'altra capitale orientale, Pyongyang, della sede dei Giochi invernali 2018, sfodererà tutte le ragioni - simboliche e solidaristiche - della ricostruzione del dopo-terremoto. Se Roma passerà la prima selezione, nel 2012 una commissione del Comitato olimpico internazionale sbarcherà in città per verificare i progetti in campo, il loro tasso di fattibilità e soprattutto di condivisione bipartisan, requisito determinante per l'assegnazione finale, con il quale il Cio cerca di mettere al sicuro il successo dei mega-eventi sportivi. La scelta ufficiale avverrà solo nel 2013. Fin lì Roma sarà in ballo.

Un ballo che avrà un suo costo, però. Secondo il sindaco Gianni Alemanno l'investimento complessivo sarà di 12,7 miliardi di euro, di cui solo 2,2 speci-

ficamente destinati ai Giochi e il resto invece alle infrastrutture (la maggior parte delle quali c'è già e risale alle Olimpiadi del 1960). Sarebbero 109mila i posti di lavoro ipotizzabili. Il costo per le casse dello stato, per Alemanno, «non dovrebbe andare oltre i 4 miliardi. Ma lo Stato ci guadagna: nessuno potrà dire che si tratta di un regalo a Roma», conclude, facendo muro preventivo alle prevedibili polemiche leghiste. Per il momento però siamo ai preliminari, appunto, ai progetti e all'attività di lobbying. Che ha un costo: la delibera comunale ha già stanziato tre milioni di euro, uno all'anno fino al 2013. «E questo è uno dei punti su cui serve maggiore chiarezza, per ora e per il futuro», avverte Foschi, consigliere regionale del Pd. «Questi soldi da dove pioveranno? Sull'ultima finanziaria, che taglia ben oltre il ragionevole i servizi anche essenziali, la copertura economica di questo investimento non c'è. Se quella di Alemanno stavolta non è una bufala, come si è rivelata invece il Gran Premio di Formula 1, da dove prendiamo il contante che serve anche solo per avviare la candidatura?». Le Olimpiadi, ragiona Foschi, «possono essere una grande opportunità di promozione dello sport di base, quello per tutti i cittadini, soprattutto quelli che hanno meno possibilità. Purché tutto si svolga nella legalità, alla larga dall'avventurismo e dalle operazioni speculative. Non dimentichiamo l'esperienza della Grecia e di Atene: in un paese con i conti instabili, le Olimpiadi sono state causa di un indebitamento crescente e



© SIMONE ARTEFANI

alla fine fuori controllo. Da lì è partito il crack del Paese». Quello che, per via virale, rischia di tirare giù tutta Europa. Scenari cupi. Ma non inverosimili. Le casse dell'Italia restano in profondo rosso, nonostante la manovra approvata a metà luglio dal Parlamento a tempo di record grazie all'appello del Capo dello Stato alle opposizioni, richiamate all'ordine per consentire al Paese di tamponare rapidamente il rischio-dissesto. Un rischio da cui l'Italia non è ancora fuori.

Per questo le opposizioni chiedono progetti «non faraonici». Al momento di carne al fuoco però ce n'è parecchia. Il progetto prevede il Parco Olimpico, con il nuovo Parco Fluviale del Tevere, l'area di Tor di Quinto con il Villaggio Olimpico; l'area del Foro Italico con lo stadio per l'atletica e la finale di calcio maschile e lo stadio del nuoto; l'area dell'Acquacetosa per il pentathlon moderno, l'hockey e il tiro con l'arco; l'area del Flaminio con il rugby e il calcio femminile; in Piazza di Siena l'equitazione; al Circo Massimo il beach volley; all'Olgiate il golf; a Settebagni la canoa. E infine nel Parco Olimpico, a Saxa Rubra, sorgerà il Villaggio Media, per giornalisti e operatori tv.

Ma sul tesoretto dei possibili investimenti pesa un fattore che rischia di inquinare tutta l'operazione Olimpiadi. Si tratta della lunga mano della criminalità sugli appalti. Per tenerli alla larga, basterà quell'Osservatorio sulla trasparenza voluto dal Pd e accettato dalla maggioranza capitolina, a cui saranno chiamati, spiega il consigliere comunale Masini «gli enti e le associazioni universalmente riconosciute competenti nel settore della legalità, a partire da Libera di don Ciotti»?

Delle opere da realizzare al momento ci sono solo i progetti, la candidatura è stata appena formalizzata ma gli interessi economici intorno all'affare delle Olimpiadi, più o meno trasparenti, si muovono da tempo. Un riscontro arriva anche dalle indagini sulla cosiddetta P4, che vede al centro Luigi Bisignani. L'uomo d'affari, arrestato a giugno e considerato dai pm al centro di un poderoso giro illecito intorno ai centri del potere, lo scorso autunno aveva già messo gli occhi sulla corsa per



POLITICA

LA NUOVA SQUADRA

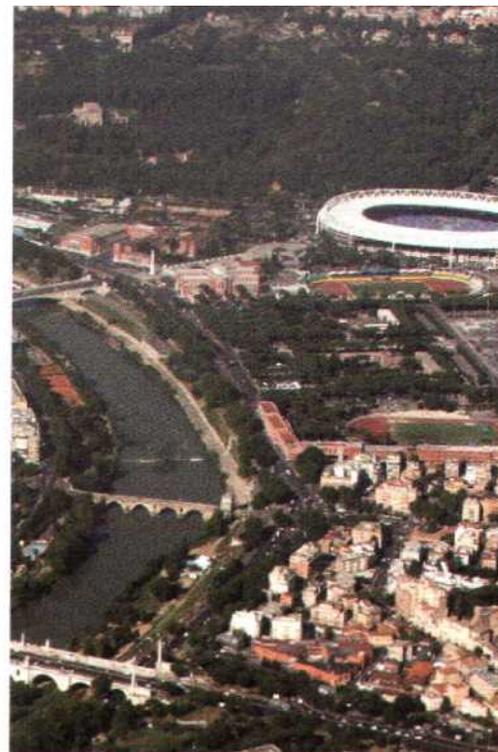
Il neoassessore allo Sport con delega per le Olimpiadi, Rosella Sensi, insieme al sindaco Gianni Alemanno e al vicesindaco Sveva Belviso. Sopra: una gara dei mondiali di nuoto a Roma del 2009



le Olimpiadi 2020. Il 6 novembre, infatti, riceve una telefonata da Aurelio Regina, presidente degli industriali romani, che gli vuole appunto parlare «un po' di Olimpiadi», per «capire un po'». Non è la prima volta, fra l'altro, che Luigi Bisignani viene pizzicato al telefono a "ragionare" sulle Olimpiadi. Un mese prima parla con Alessandro Daffina, amministratore delegato di Rothschild Italia, e gli preannuncia chi sarà presidente del comitato promotore (in realtà Bisignani sbaglia previsione: dà per certa la nomina di Gianni Letta, che invece declina).

Il versante della trasparenza, insomma, è sicuramente quello più delicato. E le polemiche non sono mancate, come quella che ha accompagnato la nomina, alla guida del comitato promotore, di Mario Pescante, oggi deputato Pdl, già presidente del Coni. Una carica da cui Pescante si dimise nel '98 in conseguenza allo scandalo dei controlli antidoping fasulli, finito con i sigilli del Cio al laboratorio incriminato.

Può essere davvero lui l'uomo in grado di offrire le migliori garanzie per guidare l'operazione Olimpiadi 2020? No, per le opposizioni. E infatti dopo un lungo tira e molla gli è stato affiancato come vice Andrea Mondello, presidente della Camera di Commercio di Roma fino al 2008, molto vicino a Walter Veltroni e Goffredo Bettini. Qualche problema spunta anche scorrendo i nomi del dream team messo insieme nel comitato d'onore (che affianca quello promotore). Tutte personalità che dovrebbero essere una garanzia: Abete, Alessandri, Azzurra Caltagirone, Montezemolo, De Laurentiis, Della Valle, Elkann, Geronzi, Guerra, Marcegaglia, Recchi, Malagò, Regina. Il gotha dell'imprenditoria romana e non solo. Malagò però è ancora sotto processo nella vicenda giudiziaria dei Mondiali di nuoto. Innocente fino a sentenza definitiva, se mai ci sarà, ma è davvero utile, oggi, la sua presenza? Per cautelarsi dalle polemiche Alemanno tenta - a parole, almeno - di coinvolgere



VECCHI IMPIANTI E NUOVE AREE

Il Foro italico, con lo stadio Olimpico per l'atletica e la finale di calcio maschile, è una delle aree previste nel progetto di candidatura di Roma nel 2020. Ma i progetti riguardano anche nuove zone come quella di Saxa Rubra

Veltroni e Rutelli presenteranno alla Camera e al Senato una mozione bipartisan per sostenere la candidatura della Capitale. Al lavoro anche un Comitato per la compatibilità economica e urbanistica

tutte le forze politiche. Con l'opposizione ha già vinto il suo terno al lotto. Dopo un lungo corteggiamento, ha ottenuto due prestigiosi sponsor: gli ex sindaci di Roma Walter Veltroni e Francesco Rutelli, che - pur non accettando di ricoprire alcun incarico formale, su questo Veltroni è stato tassativo - in autunno illustreranno, rispettivamente alla Camera e al Senato, la mozione che darà il via libera parlamentare alla candidatura di Roma, e che presenterà i risultati del lavoro del comitato di compatibilità economica e urbanistica. In cambio di questa apertura

di credito bipartisan, il sindaco si è dichiarato sensibile - sempre a parole, almeno fin qui - alle proposte dell'opposizione: arrivando a affermare che tutto il progetto fin qui programmato «non è Vangelo». E persino aprendo all'ipotesi che il villaggio Olimpico a Tor Di Quinto sia sostituito, come vuole il Pd, da un villaggio dentro l'Università di Tor Vergata, trasformabile poi in un campus universitario. Difficile, visto che proprio quell'area di Tor di Quinto ingolosisce da tempo i costruttori.

Non è invece impossibile che qualche tiro mancino arrivi dalla stessa coalizione di centrodestra. E dalla maggioranza in Campidoglio: sfilacciata dalle traversie nazionali, cannoneggiata dagli scandali, veri e presunti, malridotta dai veti incrociati. Un esempio: nel comitato esecutivo siederanno le massime figure istituzionali di Roma e del Lazio. Per la Regione però si è dovuto trovare spazio per due poltrone: quella della presidente Renata Polverini e quella del vicepresidente

Luciano Ciocchetti, dell'Udc. Segno che la presidente non bastava a "garantire" l'intera maggioranza della Pisana. Per non dire dei rapporti non semplici tra Gianni Petrucci, Mario Pescante e Franco Carraro, tutte eminenze dello sport nazionale e tutte desiderose di giocare un ruolo di primo piano. E infine c'è chi fa già sapere di non apprezzare la recente nomina di Rosella Sensi ad assessora dello Sport: soprattutto di non apprezzare la sua prima rivendicazione di un ruolo nella corsa all'Olimpiade.

C'è il rischio di scatenare un ginepraio, per Alemanno. Ma ne vale la pena. Perché, che vada o non vada in buca l'operazione, la candidatura di Roma è una preziosa occasione per rilanciare nei prossimi due anni, fino alla scelta ufficiale del Cio (che cadrà a fine mandato), la popolarità del sindaco, il cui prestigio si è appannato in questi primi anni e il cui gradimento nei sondaggi è sensibilmente calato. Sarà un buon affare anche per i romani? ■